



Mattone dopo mattone il calcestruzzo si fa verde

DURANO MOLTO, SI AUTORIPARANO E NON INQUINANO. I NUOVI MATERIALI DA **COSTRUZIONE** SONO STRAORDINARI. MA DA NOI LI USANO ANCORA IN POCHI. COSÌ ORA C'È CHI CHIEDE AL GOVERNO DI FARE QUADRATO
di Massimiliano Di Giorgio

ANCHE il calcestruzzo vuole diventare ecologico. In Italia, ogni anno, almeno 15 milioni di tonnellate di rifiuti da demolizione e costruzione di materiale sarebbero utilizzabili per produrre nuovo calcestruzzo, ma solo il 7,4 per cento viene impiegato. Il resto finisce in discarica come rifiuto speciale. Per questo **Federbeton**, la federazione del cemento associata a Confindustria, ha presentato una serie di proposte al governo per incentivare il riciclo.

Il calcestruzzo che, dicono gli industriali, viene utilizzato per il 70 per cento delle costruzioni in Europa, è un materiale che dura sempre più a lungo. Con materiali giusti e una corretta manutenzione, infatti, può arrivare anche a 200 anni. Ora poi esistono calcestruzzi auto-riparanti, che con l'umidità attivano una reazione chimica, formando cristalli aghiformi

che saldano le fratture. Oppure materiali rinforzati con fibre all'interno, o capaci di drenare l'acqua, riducendo l'impermeabilizzazione del suolo. E perfino calcestruzzi fotoluminescenti, capaci di assorbire energia solare e di riemetterla di notte, sotto forma di luce; o fotocatalitici, che

riescono ad accelerare i processi di ossidazione, favorendo una più rapida decomposizione di alcuni inquinanti.

Con i residui di produzione, inoltre, si può ottenere energia. Nel 2017 sono state impiegate 360 mila tonnellate di combustibili derivati da questi materiali, cioè il 17,3 per cento di quelli cosiddetti "alternativi". Ma se si raggiungesse la media europea (44 per cento), sarebbe possibile sottrarre due milioni di tonnellate di CO₂ alle emissioni annue. Gli ostacoli al calcestruzzo *green* però, sono molti, nonostante nei bandi pubblici sia stata introdotta la norma che prevede l'utilizzo del 5 per cento di materia riciclata nei componenti per le costruzioni. Le tecniche di micro-demolizione diffuse in Italia finiscono per contaminare il calcestruzzo con vetro, mattoni o intonaci, rendendolo di fatto non più riciclabile. Per questo Federbeton chiede la demolizione selettiva e meccanismi di "premio" (Bologna, per esempio, concede più volumetria ai progetti che prevedono l'uso di materiali riciclati). Per questo, insistono da Federbeton, occorre che venga approvato il decreto End of Waste sui rifiuti inerti, ancora fermo al ministero dell'Ambiente. □

15 milioni di tonnellate

Sono i rifiuti da demolizione e costruzione che sarebbero utilizzabili nel ciclo produttivo del calcestruzzo

il 7,4% viene

impiegato, mentre il resto finisce in discarica come rifiuto speciale

